



Conferenza stampa per il lancio dell'iniziativa popolare federale «Stop all'isola dei prezzi elevati – per prezzi equi (iniziativa per prezzi equi)» del 20 settembre 2016

Relazione di Oliver Müller, direttore di Swissmechanic

Fa testo quanto verbalmente espresso.

Egregi operatori dei media,

in qualità di direttore di Swissmechanic, la principale associazione padronale delle PMI dell'industria metalmeccanica ed elettrica (MEM), parlo a nome di quelle imprese che realizzano il loro valore aggiunto essenzialmente in Svizzera. Con una quota pari a quasi il 20%, l'industria MEM è il settore che contribuisce maggiormente al prodotto interno lordo.

Oggi le imprese dell'industria meccanica si trovano a fronteggiare un'agguerrita concorrenza internazionale. In Svizzera, un Paese con costi salariali elevati e una moneta sopravvalutata, le aziende devono lottare duramente per i propri margini, che in genere si aggirano attorno a percentuali a una cifra anche per quelle di maggior successo. Data l'attuale situazione politica ed economica nazionale, molte imprese hanno tuttavia difficoltà a generare utili con la loro produzione.

In questo contesto altamente competitivo, per le imprese svizzere è importante che non vi siano svantaggi in termini di prezzo rispetto ai concorrenti esteri nell'acquisto di materiali, apparecchiature e componenti d'importazione. Ciò vale in particolare rispetto ai nostri Paesi confinanti, che rappresentano al contempo anche i nostri maggiori concorrenti.

Attualmente questa condizione non è soddisfatta. Molti prodotti che devono essere importati per la nostra industria vengono venduti in Svizzera a prezzi nettamente più elevati che nei Paesi limitrofi, con maggiorazioni che non di rado superano il 50%.

A fronte di tali differenze, le nostre aziende hanno l'esigenza di acquistare le merci necessarie all'estero ai prezzi praticati nel rispettivo Paese. Purtroppo, però, ad oggi questa possibilità viene loro negata: le stesse ditte nostre fornitrici, che ci apprezzano come clienti in Svizzera, ci rifiutano come clienti all'estero.

Il conseguente obbligo di effettuare gli acquisti dai canali imposti dai fornitori comporta ulteriori svantaggi competitivi per le imprese svizzere. A causa delle specifiche tecniche dei clienti non è sempre possibile scegliere liberamente l'industria fornitrice. Questa dipendenza ha conseguenze estremamente negative: quando i prodotti sono realizzati in gran parte con componenti acquistati

obbligatoriamente a prezzi eccessivi, le imprese rossocrociate vengono di fatto escluse dalla concorrenza internazionale.

A farne le spese sono soprattutto le PMI. Le grandi aziende, che dispongono di una rete internazionale tramite la quale possono organizzare gli acquisti, hanno possibilità alternative e non sono quindi colpite allo stesso modo.

Non è accettabile che l'industria elvetica esporti oltre il 60% della produzione nei Paesi della UE a prezzi concorrenziali, ma al contempo debba pagare prezzi esagerati per i prodotti d'importazione.

Swissmechanic sostiene pertanto l'iniziativa per prezzi equi, perché le nostre imprese devono poter acquistare i beni agli stessi prezzi dei loro concorrenti. Nei casi in cui produttori e distributori non soddisfino il requisito dei prezzi equi, deve essere assicurata la libertà di poter effettuare gli acquisti nel mercato internazionale, senza essere discriminati in quanto svizzeri. Questa iniziativa crea una base giuridica per rivendicare tale libertà.